

Care Concittadine e cari Concittadini,

77 anni or sono, con la liberazione di Milano e del Nord Italia, si metteva fine alla occupazione nazista, al predominio fascista e, con la completa ritirata dei tedeschi il 3 maggio, alla guerra.

Ancora una volta, mi sento di dire che non finiremo mai di ringraziare chi per la libertà ha dato la propria vita nella guerra di liberazione e nella resistenza.

Scoprendo, questa mattina, la stele dedicata ai 60 partigiani faresi, davanti a quella che fu la Casa del Fascio prima e la Casa della Libertà dopo il 1945, in quella Piazza Patrioti che, anche la toponomastica, proprio i partigiani vuole celebrare, non possiamo non avere davanti agli occhi tutti quei ragazzi che, anche nel nostro paese, qui a Fara, si batterono per la cacciata dell'oppressore nazista e del dittatore fascista e per la conquista di una vita libera.

Non dimentichiamo che fra questi 60, vi è stata anche una donna, Rita Mapelli, staffetta partigiana.

Lei pure operò con tanto ammirevole coraggio per la conquista della libertà.

Mancava, proprio in quella piazza, qualcosa che dicesse l'onore e il coraggio dei concittadini partigiani.

Quando passeremo per la Piazza Patrioti, anche grazie alla nuova stele, il pensiero vada a chi fece la scelta del coraggio e questo ci serva da esempio oggi.

Quei Patrioti cui la piazza è dedicata, sono loro; sono i 60 partigiani faresi.

Oggi, con i partigiani che nel Nord Italia attivarono la Resistenza, vogliamo onorare i militari italiani che si opposero al regime nazifascista facendo, loro pure, la scelta netta di schierarsi a favore della libertà.

Ricordare i partigiani e i militari martiri del nostro paese in questa data è perciò motivo di riflessione sul fatto che tanti giovani vite si siano sacrificate per un ideale quale è la libertà di tutti, anche la nostra oggi.

Anche Fara 77 anni fa visse momenti drammatici dovuti alla ritirata dei militari tedeschi.

È testimonianza del sentimento di preoccupazione che Fara visse in quei giorni, la cappella della Madonna di Fatima che i faresi, con il contributo del Linificio Canapificio Nazionale, eressero al termine della guerra.

Noi oggi abbiamo voluto ricordare e celebrare perciò anche il sollievo e la gioia che il popolo farese visse in quei momenti di liberazione dall'oppressore.

Lo abbiamo fatto deponendo un omaggio floreale presso la cappellina che, posta all'ingresso del paese ricorda il giubilo e la voglia di pace del nostro popolo e dei nostri genitori.

Quest'anno abbiamo finalmente recuperato la quasi totale normalità di vita nel post pandemia ma, alla fine completa della pandemia, purtroppo, dobbiamo ancora arrivare pur essendo vero che l'impegno della stragrande maggioranza di noi e della scienza, ha segnato una straordinaria vittoria sul virus.

Vaccini, farmaci e una serie di precauzioni intelligenti hanno consentito di porre un argine difficilmente valicabile al diffondersi della malattia e soprattutto della forma grave del terribile contagio.

Ma oggi la nostra coscienza è scossa per un'altra improvvista realtà che mai avremmo voluto vedere così vicina ai nostri confini.

La guerra in Ucraina scatenata dall'insensatezza di un disegno imperiale generato nella testa dei capi della nazione russa, sta producendo indicibili sofferenze al popolo di una nazione democratica e in particolare ad anziani, donne e bambini che, in gran numero, vivono ora la condizione di profughi.

Anche nella nostra comunità, sono ospitati cittadini ucraini in fuga dal terrore della guerra;

sono ospitati presso famiglie accoglienti e, grazie al meritorio senso di solidarietà e benevolenza della Comunità Pastorale e della Parrocchia, alcuni hanno trovato ospitalità presso l'Oratorio.

All'Oratorio di Badalasco, poi, qualora ce ne fosse la necessità, tutto è pronto per ulteriore ospitalità soprattutto di bambini.

A tutte queste persone presenti e a quelle che arriveranno, non possiamo far mancare la nostra solidarietà.

Come non aprire il nostro cuore e la nostra comunità all'accoglienza verso chi scappa dalla barbarie per mettere in salvo, oltre alla propria vita anche quella dei più deboli e cioè i bambini?

Mi permetto qui una riflessione che esprime un mio personale convincimento suffragato però da fatti incontrovertibili:

Come non vedere dei parallelismi tra la Resistenza che opposero i partigiani italiani nel periodo tra il 1943 e il 1945 e la lotta per fermare l'oppressione russa da parte del popolo e dell'esercito ucraino?

Come non adoperarsi per aiutare la nazione ucraina a resistere alle bestialità di una oppressione ingiustificata affinché, certo, si ristabilisca la giustizia e da questa la pace?

L'auspicio che si possano immediatamente interrompere i bombardamenti e possa seriamente iniziare un negoziato di pace rimane ora l'obiettivo da perseguire.

L'Europa e in essa l'Italia, forte degli insegnamenti scritti nella Costituzione Repubblicana, sappiano guidare alla ragionevolezza per un cessate il fuoco immediato e la ripresa di un giusto dialogo.

È con questi sentimenti che oggi rendiamo attuale lo spirito del 25 Aprile.

L'esempio di quei giovani valorosi che rischiarono e offrirono la propria vita per il nostro avvenire di pace e di libertà animi oggi il nostro operare per la costruzione di una Europa solidale e libera.

Viva la libertà

Viva la resistenza

Viva la Pace tra i popoli

Viva l'Italia

Raffaele Assanelli

Sindaco del Comune di

Fara Gera d'Adda

Fara Gera d'Adda, 25 Aprile 2022